

Tito ORLANDI

Sulla versione copta del IV (II) libro dei Re

Nonostante l'esistenza dei due utili repertori di Vaschalde e Till (cf. sotto), rimane difficile e complicato, per chi si occupi delle traduzioni copte della Bibbia, rintracciare tutto quanto sia pubblicato o comunque identificato di un determinato libro biblico. Questo è tanto più vero per il IV libro dei Re (II, se si dà il nome di Samuele ai primi due), le cui testimonianze sono meno frequenti che per gli altri libri biblici in copto-saidico. Del resto le testimonianze sono rare anche per il copto-boairico, per il quale si conosce solo il brano pubblicato da Paul Anton De LAGARDE, *Bruchstücke der koptischen Übersetzung des alten Testaments*, *Abhandlungen Gött. Gesell.* 24 (1879) 63-104 (poi ristampato in *Orientalia*, Göttingen 1879-80, p. 63-96: v. p. 78-79 e 94). Quel brano (IV Reg. 4.8-25) era ricavato da un lezionario (Göttingen 125.9) e non da un manoscritto biblico.

L'occasione per il presente studio, che abbiamo voluto dedicare al festeggiamento per l'amico Rodolphe Kasser, per testimoniare l'apprezzamento per le sue fondamentali edizioni di testi biblici, è stato il riconoscimento di un piccolo frammento, che è risultato appartenente al medesimo foglio di un frammento già pubblicato, conservato in una diversa raccolta. Non ne avremmo fatto una pubblicazione a sè (dal momento che siamo in linea di massima contrari a questa abitudine dispersiva), se questo non avesse fornito l'occasione per tracciare un panorama sistematico e - per quanto sappiamo - completo delle parti di testo note e pubblicate del IV libro dei Re. Queste notizie infatti non si possono desumere neppure dalle più recenti pubblicazioni in merito.

In un lungo arco di tempo sono stati trovati o riconosciuti parecchi frammenti di questo libro, che tuttavia non hanno consistenza tale da poterlo far considerare tramandato per la maggior parte. Ma per chiarire le idee su tutta la questione, è opportuno ripercorrere la storia da capo.

La prima pubblicazione di un frammento del testo saidico di IV Re si deve a Gaston MASPERO, *Notes sur différents points de grammaire et d'histoire*, 3, in: G. MASPERO, *Mélanges d'archéologie égyptienne et assyrienne* 1 (1873) p. 79. Si trattava non di un manoscritto propriamente detto, ma di un ostrakon, appartenente alla Bibliothèque Nationale di Parigi, sul quale erano stati ricopiati gli ultimi 3 versetti del libro (cap. 25, 27-30). Lo stesso testo fu riprodotto (da una copia fatta da Victor Martin) anche da Agostino CIASCA, *Sacrorum Bibliorum Fragmenta copto-sahidica Musei Borgiani*, Roma, Prop. Fide, vol. I, 1885, p. 218, che non riuscì a trovare nessun altro testimone.

Due anni dopo Krall poteva invece pubblicare alcuni frammenti di papiro che erano stati acquistati per la collezione Ranieri, oggi Papyrussammlung der Osterreichischen Nationalbibliothek, a Vienna (Jakob KRALL, *Aus einer koptischen Klosterbibliothek*, Mittheilungen aus den Pap. Rainer 1 (1887) 62-72; 2-3 (1887) 43-73). Essi restituivano i brani IV(II) Reg. 3.25 e 6.19-25, con lacune; facevano parte di un codice di cui esistevano altri frammenti, che poi saranno riuniti e pubblicati integralmente da noi (cf. sotto).

Nel frattempo era stato scoperto il deposito di provenienza dei frammenti del Monastero Bianco, e tutto quanto restava era stato portato per la maggior parte a Parigi presso la Bibliothèque Nationale (su ciò cf.: Henry HYVERNAT, *Introduction (a un articolo di Porcher)*, Revue d'Égyptologie 1 (1933) 105-116; Gaston MASPERO, (Recensione a: J.-B. CHABOT, *Inventaire sommaire...*), Revue Critique 41.2 (n.s. vol. 64) (1907) 321-323; Emile AMELINEAU, *Oeuvres de Schenoudi*, t. I, Paris 1907, p. I-IV (smentisce Maspero); Tito ORLANDI, *Un projet milanais concernant les manuscrits coptes du Monastère Blanc*, Le Muséon 85 (1972) 403-413.)

Da questo ingente materiale Gaston MASPERO, *Fragments de la version thébaine de l'Ancien Testament*, MMFAC 6 (1892-7) 1-296, poteva pubblicare tre frammenti pergamenei, di cui uno relativamente ampio, e le varie lezioni di un quarto frammento (da un lezionario) da quattro diversi codici del Monastero Bianco. Purtroppo il Maspéro non ha dato per nessun frammento la segnatura relativa, probabilmente perché all'epoca essa non era ancora stata assegnata. Per questo motivo non è agevole risalire dalla sua edizione agli originali. Stephen GASELEE, *Notes on the Coptic Versions of the LXX*, JTS 11 (1909-10) 246-257, si limita a correggere alcune lezioni. E' noto d'altra parte che il repertorio di Lucchesi (Enzo LUCCHESI, *Repertoire des manuscrits coptes (sahidiques) publiés de la Bibliothèque Nationale de Paris*, Cahiers d'Orientalisme, 1, Genève, Cramer, 1981), nonostante il titolo, non prende in considerazione i manoscritti biblici.

Dei quattro frammenti possiamo dare le seguenti notizie:

1. IV Reg. 2.1-8. Il Maspéro (p. 174) dichiara che questo foglio proviene dallo stesso codice dei ff. Paris, Bibl. Nat. copte 129.1.128-131, che contenevano III Reg. 22.7-36 (anch'essi pubblicati da Maspéro: nell'ordine sono i ff. 131, 128-130). Nel suo repertorio, Louis Joseph DELAPORTE, *Catalogue sommaire des manuscrits coptes de la Bibliothèque Nationale*, ROC 17 (1912) 390-394, dà notizie in parte confuse, che non sembrano corrispondere del tutto alla realtà: p. 394: "Feuillets 133 (ϣΓ-ϣΔ), 132 (verso, recto) et 128-131 (ϣΖ-ΡΔ). - I Rois XXI, ?-?; XXII, 7-36. - Publiés, sauf 133, par Maspero, page 171". E' possibile che questo foglio corrisponda al foglio 129.1.133, di cui manca la foto nei microfilm a nostra disposizione, se però la paginazione data dal Delaporte è errata.

2. IV Reg. 9.2-12 (Masp. p. 175). Questo foglio corrisponde a Paris, Bibl. Nat., copte 129.1.127. Sembra che Maspéro non l'avesse sotto mano, o per lo meno non appartenesse ancora alla generale raccolta parigina, perché egli annota: "communiqué par M. Amélineau".

3. IV Reg. 11.13-16.9 (Masp. p. 176sgg.). Nove fogli corrispondenti a Paris, Bibl. Nat., copte 129.1.134-142. Essi provengono dal codice che nel repertorio del Corpus dei Manoscritti Copti Letterari ha la sigla MONB.IO.

4. Un frammento di lezionario comprendeva il testo di IV Reg. 13.14-18, di cui Maspéro indicò in apparato (p. 180-1) le variae lectiones. Non conosco l'attuale segnatura di questo frammento.

Come è noto, molti frammenti del Monastero Bianco, che non erano giunti a Parigi, erano stati dispersi in molte collezioni europee ed americane. Pertanto nel 1914 Karl WESSELY, *Griechische und koptische Texte theologischen Inhalts*, IV, Leipzig, Avenarius/Haessel, 1916 (= *Studien zur Paläographie und Papyrologie* 15, n. 219) poteva pubblicare un ulteriore frammento proveniente dal Monastero Bianco, che conteneva IV Reg. 5.5-6.13. Si tratta di due fogli conservati presso la Papyrussammlung..., con la segnatura K9385 e K9386 (Wessely indica erroneamente K9385.1-2).

Analogamente Eric Otto WINSTEDT, *Some Unpublished Sahidic Fragments of the Old Testament*, JTS 10 (1909) 233-254, p. 237-238, poteva pubblicare il testo di IV Reg. 2, 14-15 da un lezionario, di cui 13 fogli erano pervenuti al British Museum (n. 19 di Walter Ewing CRUM, *Catalogue of the Coptic Manuscripts in the British Museum*, London, 1905) e la cui segnatura è ora: Brit. Library, Or. 3579A, 7. Vaschalde (cf. sotto) non riporta questa pubblicazione, mentre riporta quella successiva di J. SCHLEIFER, *Sahidische Bibel-Fragmente aus dem British Museum zu London*, Sitzungsber. Ak. Wien 164.6, Wien, 1911 (frgm. VIII, p. 24 sgg.)

Fu questa la situazione "fotografata" dal repertorio giustamente celebre di A. VASCHALDE, *Ce qui a été publié des versions coptes de la Bible*, RB 16 (1919) 220-243 (v. p. 243). Nel periodo fra le due guerre soltanto un frammento venne ad aggiungersi a quanto era stato pubblicato, ed oltretutto non da un codice biblico, ma da un lezionario. Esso comprendeva IV Reg. 2.6, e venne pubblicato da Walter Curt TILL, *Kleine koptische Bibelfragmente*, Biblica 20 (1939) 241-263, 361-386. Il frammento è conservato presso la Papyrussammlung di Vienna, con la segnatura K2658, e proviene dallo stesso codice dei frgmm. K9723-9724 (= Wessely *Studien* 12, 164).

Dopo la seconda guerra mondiale Paul E. KAHLE, *Bala'izah. Coptic Texts from Deir el-Bala'izah in Upper Egypt*, London, 1954, 2 voll., fece conoscere due

frammenti di un codice papiraceo facenti parte del materiale proveniente dagli scavi di Deir el Balaiza, conservati presso la biblioteca Bodleiana di Oxford. Essi contengono IV Reg. 14.17-29 e 17.13-23, e corrispondono alla segnatura Copt. D12.1-2 della Bodleiana. Fu questa la situazione "fotografata" da Walter Curt TILL, *Coptic Biblical Texts Published after Vaschalde's List*, BJRL 42 (1959-60) 220-240 (cf. p. 225), che era un aggiornamento del repertorio di Vaschalde.

Nel 1974 si apre invece la "stagione felice" per questo libro biblico, con il riconoscimento e la pubblicazione di parecchi altri frammenti del codice papiraceo viennese, pubblicato a suo tempo dal Krall: Tito ORLANDI, *Papiri copti di contenuto teologico*, Wien, 1974 (= Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Osterreich. Nationalbibliothek, NS 9). Si trattava dei passi: 1.6-9, 3.25-4.3, 4.12-20, 4.30-37, 6.19-25 (con lacune). Questi frammenti, che avevano dei loro numeri individuali di inventario, in quell'occasione furono restaurati dai responsabili della collezione, e presero un numero in comune di inventario, K7549a-h. Numerose osservazioni (sia pure su punti assai particolari) furono fatte da Gerald M. BROWNE, *The Vienna Papyrus of Kingdoms IV*, BASP 12 (1975) 145-150.

Poco dopo due altri frammenti furono pubblicati dallo stesso Gerald M. BROWNE, *The Sahidic Version of Kingdoms IV*, Illinois Classical Studies 3 (1978) 196-206. Si trattava di due fogli incompleti da un codice papiraceo, contenenti IV Reg. 1.18-2.21 (con lacune). Essi sono conservati nella Michigan University Library, ed erano stati descritti ma non pubblicati da Elinor Mullett HUSSELMAN, *The Collection of Papyri*, in: W. H. WORRELL, *Coptic Texts*, Ann Arbor, 1942, p. 1-22 (cf. p. 9: "Inv. 607. II Kings I.18-II.21. Two fragmentary leaves of what was originally a large and beautiful papyrus codex. The text was written in two columns, only the inner columns of each folio being preserved. *The top of each folio is also broken off.*").

Come abbiamo accennato all'inizio, questi frammenti hanno dato origine al presente scritto, perché qualche anno fa, nel passare in rassegna le foto dei frammenti conservati alla P. Morgan Library di New York, ci siamo accorti che quel "top of each folio" che mancava ai fogli di Michigan, era appunto pervenuto in quell'altra collezione. Abbiamo quindi ritenuto che fosse utile far conoscere anche quei pezzetti (cf. sotto).

Finalmente, nel 1982 è stato pubblicato da Gerald M. BROWNE e Lucia PAPINI, *Frammenti in copto dei libri dei Re*, Orientalia 51 (1982) 183-203, un frammento da un ulteriore codice pergamenaceo, contenente IV Reg. 9.8-20, proveniente da acquisto, e conservato presso l'Istituto Papirologico Vitelli di Firenze, con la segnatura PSI Inv. CNR 7 C.

La sinossi dei frammenti pervenuti è dunque la seguente:

- A = Vienna, Papyrussammlung, K7549a-h, codice papiraceo
B = Bodleian Library, D12.1-2, codice papiraceo
C = Michigan Univ. Lib., 607.1-2 e New York, P. Morgan Library M662A.2.1-2, codice papiraceo
D = Firenze, Ist. Vitelli, CNR 7C, codice pergameneo
E = Parigi, Bibl. Nat., ed. Maspéro n. 1 p. 174, codice pergameneo dal Monastero Bianco
F = Vienna, Papyrussammlung, K9385-6, codice pergameneo dal Monastero Bianco
G = Parigi, Bibl. Nat., 129.1.127, codice pergameneo dal Monastero Bianco
H = Parigi, Bibl. Nat., 129.1.134-142, codice pergameneo dal Monastero Bianco, MONB.IO
I = Vienna, Papyrussammlung, K2658, codice pergameneo dal Monastero Bianco, lezionario
J = Londra, British Library, Or. 3579A.7.1, codice pergameneo dal Monastero Bianco, lezionario
K = Parigi, Bibl. Nat., utilizzato da Maspéro in apparato, codice pergameneo dal Monastero Bianco, lezionario
L = Parigi, Bibl. Nat., ostracon pubblicato da Maspéro e Ciasca

1.6-9	A (K7549a)		
1.18d	C		
2.1-5	C	E	
2.6	C	E	I
2.7-8	C	E	
2.14-15	C	J	
2.16-21	C		
3.25-4.3	A (K7549b)		
4.12-20	A (K7549c)		
4.30-37	A (K7549d)		
5.5-6.13	F		
6.19-25	A (K7549e)		
9.2-7	G		
9.8-12	G	D	
9.13-20		D	
10.27-30	A (K7549f)		
11.13-13.13	H		
13.14-18	H	K	
13.19-14.16	H		
14.17-29	H	B.1	
15.1-16.9	H		
17.1-7	A (K7549g)		
17.9-13	A (K7549h)		
17.14-15	A	B.2	
17.16-21		B.2	
25.27-30	L		

Il manoscritto più antico è quello da Balaiza (= B), che viene assegnato al IV-V secolo; quello di Firenze (= D) è assegnato al VI secolo; gli altri sono assegnati al IX secolo (A, C) o anche più tardi (codici dal Monastero Bianco).

Lo studio filologico d'insieme sui frammenti copti del libro IV dei Re, in confronto con la situazione testuale del greco, darebbe sicuramente dei risultati interessanti, ma esula dal nostro compito in questa sede. Accenneremo soltanto che sono notevoli, in tutti i manoscritti, le aggiunte dei nomi propri dove in greco troviamo dei pronomi (dunque il desiderio di chiarire al massimo le situazioni, forse per un pubblico di ascoltatori e non di lettori); e qualche concordanza con il testo di Origene, p.es. in 2.1 e 2.11 (omissione di *ως*), o 17.13 (*προς ημας* invece di *αυτοις*).

Diamo ora l'edizione dei frammenti da noi riconosciuti. La segnatura è: P. Morgan Library (New York), M662A.2. Ci siamo serviti della fotografia. Concordiamo con Browne nell'assegnare alla scrittura (e quindi al codice) la datazione del IX secolo. I frammenti sono in cattivo stato, e quindi non permettono di vedere bene i segni diacritici. Per quanto è possibile, abbiamo notato: la sopralinea lunga su due consonanti; la sopralinea corta puntiforme sulla destra di una lettera; il breve trattino come dieresi su iota; inizi di paragrafo in maiuscola; obelos con prolungamento inferiore a segnalare i paragrafi; la sopralinea allungata al posto di N in fine di riga; la scrittura "compressa" a fine linea (ΤΖ). *Avvertenze*: Non riportiamo anche il testo edito da Browne perché non abbiamo fatto in tempo ad averne le fotografie. Nei nostri frammenti non c'è mai un parallelo con altri frammenti copti. Il nostro testo corregge naturalmente le ipotesi di riempimento delle lacune fatte da Browne.

NM662A.02.1, recto e verso:

Δ[ε] ΜΠΗΙ ΜΠ[ΖΙΕΡΟ]
 ΒΟΛΑΜ Ν[
 Ρ ΝΟΒΕ ΝΖΖΤ[
 ΖΡΑΙ ΝΖΗΤΟΥ Μ[ΠΕϷ]
 ΖΩ ΕΒΟΛ ΜΜΟΟΥ

[ΝΤΟΟ]Υ ΔΕ ΜΠΕΣΝΑΥ
 [ΑΥΑΖΕΡ]ΑΤΟΥ ΖΪΣΜ ΠΪ
 [ΟΡΔΑ]ΝΗC ΑΥΩ ΖΗ
 [ΛΙΑC ΑϷ]ΧΙ ΝΤΕϷΜΕΛΩΤΗ
 [ΑϷ]CΕΖCΩΖC̄ ΑΥΩ ΑϷ
 Ρ'ΖΤ̄ ΠΜΟΟΥ ΝΖΗΤC̄

NM662A.02.2, recto e verso:

ΛCΩΠΕ ΔΕ Μ[ΠΕΥΟΕΙΩ ΕΥ] [ΜΗ Μ]ΠΙΧΟΟC ΕΖΟΥ[
 ΜΟΩΕ ΕΥΩ[ΟΠ ΕΥΩΑΧΕ ΜΝ[ΕΡΩ]ΤΝ ΧΕ ΜΠΡΒΩΚ
 ΝΕΥΕΡΗΥ ΕΙC ΟΥΖ[ΑΡΜΑ] [ΙΥ]Ω ΝΡΩΜΕ ΝΤΠΟΛΙC
 ΝΚΩΖΤ ΜΝ̄ [ΖΕΝΖΤΩΡ Ν] [ΠΕ]ΧΑΥ ΝΕΛΙCΑΙΟC ΧΕ
 ΚΩΖΤ ΑΥΕΙ ΕΤΕΥ[ΜΗΤΕ] [ΕΙ]C ΠΜΑΝΟΥΩΖ ΝΤΕ
 ΑΥΠΟΡΧΟΥ ΕΒΟΛ ΝΝΕΥΕ
 ΡΗΥ